

Piove cacca dal cielo

Colpa del capitalismo

Una collana di narrativa per «smascherare le ecomafie»
Wu Ming, Vinci, Dazieri: responsabili le multinazionali

*** FRANCESCO BORGONOVO

■ ■ ■ Ci aveva spiazzato lo scrittore-critico letterario-leader dei Disobbedienti Luca Casarini quando, alle calcagna un cronista del Corriere, aveva dichiarato che il suo primo romanzo sarebbe stato un «social noir». E noi già a cercare sui manuali dei critici militanti, a sfogliare pagine e pagine di saggi sulla letteratura di genere, per capire che cosa fosse. La risposta ci è capitata in mano passando da un'espositore alla Feltrinelli: esibiva una bella collezione di libriccini verdi e neri, appartenenti - appunto - alla collana "Verdenero" delle **edizioni Ambiente**, emanazione editoriale di Legambiente.

Eccolo lì, il canone del social noir. Testi che illuminano (con coscienza) sulle storture del mondo che ci circonda. Utilizzando, però, il linguaggio del giallo: trame dure, personaggi oscuri e quant'altro. Libri, insomma, che aprono la proverbiale "finestra sul presente". E a questa finestra punta Filippo La Porta, che certifica da bravo recensore l'opportunità dell'operazione: «È davvero indispensabile trattare temi sociali e civili attraverso il noir?», si domanda sulla costina di uno dei volumetti, «forse sì, se si vuole raggiungere un pubblico ampio, a parte di farlo con intelligenza e misura».

Lo scopo manifesto della collana, quindi, è quello di raccontare la triste realtà dell'ecomafia, termine coniato proprio da Legambiente e approvato pure dal dizionario Zingarelli. Gli ecologisti hanno riunito un gruppo di scrittori italiani «impegnati a difesa dell'ambiente», i quali si sono messi d'impegno a raccontare la «straziante ambiguità morale» (La Porta, ancora) della criminalità organizzata che fa i soldi a discapito del verde. L'elenco dei Power Rangers amici degli alberi comprende Niccolò Ammaniti, Eraldo Baldini, Massimo Carlotto, Piero Colaprico, Sandrone Dazieri (immanicabile, visto

che il social noir di Casarini l'ha sponsorizzato proprio lui), Marcello Fois, Simona Vinci, Licia Troisi e altri.

Tra questi altri, ultimi solo in ordine di tempo, ci sono i rivoluzionari maoisti senza volto Wu Ming, la cui opera "Previsioni del tempo" sarà in libreria a partire da oggi (pp. 185, euro 10). Anche loro, come tutti i colleghi, devolveranno parte delle proprie royalties al progetto "Salvitalia" di Legambiente.

Nobile intento, ottima idea. Con un piccolo difetto formale: pensare che un romanzo possa effettivamente chiarire i pensieri a chicchessia rispetto a un argomento di "scottante attualità". Questi social-noir ambientalisti, veri e propri gialli-verdi, più che chiarire le idee le complicano. Nel senso che dopo averli letti non si ha ben chiaro chi sia il responsabile di vergognose tragedie quali il traffico illegale di animali esotici, la speculazione edilizia (raccontata con piglio celentanesco tipo «laggiù dove c'era il verde ora c'è, mannaggia, una città» da Simona Vinci), la macellazione di maiali fuori da qualsiasi norma igienica, il business dell'immondizia che riempie le strade di Napoli. O, meglio, vengono dei sospetti. Come spiega bene Lifegate magazine (rivista legata all'omonima radio trendy salva-la-natura), in "Bestie" di Dazieri «come in ogni ottimo giallo, il colpevole non si intuisce mai. La vittima sì: è sempre l'ambiente». Leggiamo di una compravendita di orsi e tigri a beneficio della mafia cinese, la quale ne ricava medicine "tradizionali" da vendere poi ai

ricchi borghesi patiti dell'omeopatia e di altre fanfalucche orientaleggianti. Un ragazzo - frequentatore appassionato di centri sociali ed eco-attivista molto agitato (lui, ovvio, è uno dei buoni) - si mette sulle tracce dell'organizzazione criminale per sgominarla assieme ai suoi compagni color anguria (verdi fuori, rossi dentro). Lo

fanno fuori. A risolvere il caso sarà poi un ex malavitoso redento.

I colpevoli, dicevamo, non si capiscono bene. Un po' i ricchi, un po' la mafia - chiaramente appendice sotterranea del capitalismo - un po' la cecità del comune cittadino. Ne "L'uomo cannone" di Piero Colaprico (il libro migliore), i responsabili dello smaltimento illegale di scorie radioattive sono i vertici della multinazionale Klauspyde, guidata da due fratelli milanesi un po' bauciasia un po' ex playboy da bere.

Nel meteorologico "Previsioni del tempo" dei Wu Ming, invece, si spiega all'inizio che per i mafiosi «la monnezza è oro». Poi bisogna aspettare pagina 100 circa per capire di che cosa si stia parlando nel libro, fra le vicende strappalacrime di due poliziotti omosessuali, di una ragazza idealista amica delle piante (anche dell'erba? Chissà) e di un camorristucolo della domenica. Infine, appare un ricco uomo d'affari che - capiamo - ama giocare in Borsa, spara previsioni sul destino dei mercati mondiali ed è il mandante di questo camion pieno di suini macellati illegalmente che servono ai cinesi (di nuovo! Ma non erano i Wu Ming a sostenere il grande balzo in avanti, la rivoluzione culturale?) per fare non so che. Quest'ultimo personaggio dev'essere il Capitalismo fatto uomo. Il Male. Il Mostro che si nasconde dietro tutti questi libretti gialli-verdi che sanno, guarda un po', di libretti rossi.

Piove merda dal cielo: di chi è la colpa? Del capitalismo. L'orso si estingue: colpa del capitalismo. L'altro giorno mi hanno rigato la fiancata dell'auto. Vuoi vedere che è stato...

Per fortuna che tutti i volumetti di Verdenero si concludono con una nota di Antonio Pergolizzi (dell'Osservatorio nazionale di Legambiente) che snocciola un po' di dati sui problemi ecologici italiani. Bastava quella nota, più chiara di tutti i romanzi con morti e ammazzati. Non c'era bisogno nemmeno di riaprire La Porta per buttare fuori il pattume.